

ELEMENTI DI PRONTO SOCCORSO IN MEDICINA FELINA

Relatore: dott. [Cristina Picco](#)

Premesso che è molto difficile sintetizzare un argomento così complesso come le emergenze in medicina veterinaria, sia per la varietà e imprevedibilità degli eventi che possono accadere, sia per l'estrema limitatezza dei dati anamnestici, è tuttavia possibile suddividere a grandi linee, le evenienze più comuni, a partire dalle cause.

Le malattie su base infettiva non sono prese in considerazione nel presente lavoro, in quanto non determinanti di uno stato d'emergenza propriamente detto, anche se tempi d'attesa eccessivamente lunghi possono infine far progredire la patologia in atto ad uno stadio di gravità tale da simulare uno stato d'emergenza.

Nella categoria dei traumi, sono schematicamente esaminati i più frequenti, con le conseguenti derivanti, ed è fatta, laddove possibile trovare uno stesso piano d'intervento atto alle circostanze, una traccia comune di misure che il proprietario del gatto può adottare precedentemente e nell'attesa dell'intervento del veterinario che resta comunque una figura indispensabile nella corretta gestione del caso.

Prima d'analizzare le emergenze in senso stretto è comunque indispensabile chiarire che, purtroppo fino ad oggi nel campo della veterinaria, sono ben pochi gli eventi che richiedono un'immediata corsa dal veterinario, poiché, al contrario che in campo umano, non disponiamo degli stessi mezzi diagnostici e terapeutici. Per questo, se possibile, è preferibile attendere il proprio veterinario di fiducia anziché correre in un pronto soccorso qualunque e comunque non può fare più di quanto farà il vostro veterinario.

Ad eccezione, che in qualche caso d'estrema gravità, il paziente può attendere l'arrivo del veterinario, soprattutto se il proprietario affronterà con prudenza il caso ed eviterà di somministrare farmaci senza essersi prima consultato con il medico curante.

È indispensabile sapere cosa accade in un organismo quando si viene a creare una situazione d'emergenza. Quando l'organismo subisce un trauma, di qualunque origine sia la causa che lo ha determinato, si attivano reazioni a catena, una serie di meccanismi che esitano ad uno stato di shock, che interessa tutto il corpo e gli apparati indipendenti da quella che in realtà è la struttura sulla quale ha agito primariamente la causa.

La comprensione di questo concetto è fondamentale per il proprietario che per primo si trova ad affrontare il paziente, affinché possa interpretare obiettivamente lo stato di gravità senza lasciarsi prendere dal panico e quindi intervenire nel modo più corretto.

Lo shock è uno stato di profonda alterazione dell'organismo che coinvolge meccanismi ormonali e nervosi e che produce con effetto finale un insufficiente apporto di sangue, quindi d'ossigeno, ai tessuti.

L'animale in stato di shock si presenta quindi con un quadro clinico complesso, in cui quasi tutte le funzioni vitali sono alterate.

La temperatura corporea s'abbassa sotto ai valori fisiologici, l'animale appare incosciente o semicosciente, possono essere presenti segni neurologici come convulsioni o tremori più o meno diffusi, gli occhi possono presentare movimenti di lateralità veloci e la pupilla appare fissa con un diametro che non è modificato da variazioni d'intensità luminosa, si può assistere ad un rilascio involontario di feci ed urine, le mucose esplorabili come quelle congiuntivali, gengivali e labiali appaiono bianche, può essere presente il vomito, la respirazione è veloce ma superficiale ed il cuore batte molto velocemente.

Contrariamente a quello che si potrebbe pensare, il proprietario deve concentrare maggiore attenzione verso queste manifestazioni piuttosto che prendere in considerazione le eventuali fratture ossee od i lievi sanguinamenti come spesso accade.

Dopo aver valutato attentamente questi elementi, il cui resoconto sarà oltretutto molto utile al veterinario, il proprietario deve aver cura di ripristinare, per quanto sia nelle sue possibilità, uno stato generale più vicino a quello normale, nel proprio animale.

Per spostare un animale traumatizzato, non conoscendo quale sia l'entità e la localizzazione delle lesioni e per evitare, quindi, danni ulteriori, può essere utile servirsi di un sostegno rigido su cui appoggiare il paziente in posizione corretta (ad esempio una tavoletta di legno): l'animale deve essere adagiato delicatamente su un fianco cercando di estendere al meglio la testa sul collo per facilitare la respirazione.

Durante i movimenti di spostamento, che devono essere lenti e lievi, bisogna evitare di sollevare la testa perché il sangue ed il vomito eventualmente presenti potrebbero andare in trachea. Controllare che la lingua non sia rivoltata all'indietro, togliere il collare se non è sufficientemente largo. Riscaldare il corpo, dell'animale, servendosi di una bull per l'acqua calda, di un termoforo od eventualmente si può utilizzare una bottiglia di plastica, riempita con acqua calda.

Se non si ha la possibilità di sorvegliare l'animale è sconsigliabile l'utilizzo del termoforo elettrico, poiché l'accidentale morsicatura del filo elettrico, così come il surriscaldamento può provocare ulteriori danni. È anche utile porre sotto il gatto un panno bianco così da poter valutare l'emissione d'urina ed il suo colore. Per aiutare la respirazione si possono imprimere dei movimenti ritmici sulla parete toracica, non violenti ma decisi. Bisogna liberare la bocca da sangue, schiuma o saliva, se presenti. Se sono presenti ferite profonde lavare con acqua tiepida ed in profondità. Non si deve avere paura durante questa manualità che deve essere più accurata possibile, e comprendere anche la rasatura del pelo intorno, poiché bisogna allontanare prima possibile le fonti d'infezione.

Qualora fossero presenti emorragie visibili si può legare con una benda sopra il punto di sanguinamento, l'arto o la parte interessata, fino a che l'emorragia non sia cessata. Bisogna però evitare di lasciare a lungo legata la parte, perché si potrebbe creare un'ischemia non voluta: per evitarla controllare l'emorragia periodicamente e liberare la zona non appena si sia fermata. Non bisogna assolutamente cercare di far deglutire l'animale e neanche somministrare farmaci prima di aver consultato il veterinario.

I traumi si possono classificare in: TRAUMI DA CADUTA, come per esempio si verifica in estate con "lancio nel vuoto" dal balcone o da SCHIACCIAMENTO come negli investimenti da parte d'autovetture o per incidenti domestici.

Le conseguenze di questi possono interessare diversi organi od apparati o l'organismo nella sua totalità. I traumi di maggiore gravità sono quelli che comportano la rottura d'organi interni, responsabili di gravi emorragie interne e che difficilmente sono risolvibili, come accade nella rottura del fegato o della milza. Si possono poi verificare fratture costali con perforazione o meno del cavo pleurico o del polmone. Altri organi interni che possono rimanere isolati con conseguenze piuttosto sono il diaframma, che è il muscolo che separa la cavità toracica da quell'addominale, la cui rottura crea gravi problemi respiratori non sempre compatibili con la vita, e la vescica. Le fratture ossee sono un'evenienza piuttosto frequente nei traumi: possono essere interne e quindi non visibili esternamente ad una prima valutazione od esposte. Se si ha la possibilità di far vedere il caso al proprio veterinario non è consigliabile steccarle od in qualche modo immobilizzarle, né fasciarle, soprattutto se non sia stata effettuata una pulizia a fondo della zona, perché si potrebbero aggravare le infezioni e non rispettare l'anatomia dell'osso.

La frattura di un osso non richiede un intervento chirurgico immediato perché è molto più importante che il paziente riacquisti uno stato generale di normalità che gli consentirà di sopportare, con maggiori possibilità di successo, un'anestesia. Le emorragie possono verificarsi anche a carico delle cavità nasali, della bocca e degli occhi: in questo caso si possono applicare delle compresse di garza bagnate con acqua, che siano state in freezer per qualche minuto. Se l'animale è in preda a crisi convulsive incontrollabili, con il rischio che si possa fare male, può essere posto dentro al trasportino o comunque in una struttura chiusa, dopo aver imbottito le pareti.

OSTRUZIONI INTESTINALI

Rappresentano raramente una situazione d'emergenza perché in genere s'instaurano progressivamente e l'intervento è possibile prima che la condizione diventi critica.

Tuttavia, se si possiedono più animali è difficile effettivamente controllare ogni singolo soggetto. L'ostruzione intestinale in genere si manifesta con il vomito, prima che con una mancata emissione di feci: il vomito può comparire anche a digiuno ed è sempre presente un certo grado di disappetenza o disinteresse verso il cibo.

Bisogna, perciò, controllare se l'animale defeca regolarmente e nel caso che, si noti una certa stitichezza od una totale assenza d'emissione di feci, si può somministrare dell'olio di vaselina in gran quantità.

È meglio comunque contattare il veterinario perché esistono ostruzioni provocate da corpi estranei perforanti o particolari attorcigliamenti delle anse intestinali, che richiedono un intervento chirurgico.

Si deve evitare, nel modo più assoluto, di somministrare purganti, che aumentano le contrazioni delle pareti intestinali, che possono provocare lacerazioni delle stesse, a monte dell'ostruzione.

AVVELENAMENTI

Questo è il capitolo più difficile da trattare, sia per l'effettiva difficoltà nell'individuare la sostanza tossica, sia per la somiglianza dei sintomi che sono comuni alla maggiore parte dei casi d'avvelenamento.

Le cause d'intossicazioni più frequenti sono dovute all'ingestione accidentale di sostanze presenti nell'ambiente, come antiparassitari, all'ingestione di prodotti per verniciatura o per la casa, ai derattizzanti ed anche a qualche pianta d'appartamento.

L'intossicazione da esteri fosforici, di cui sono composti la maggior parte degli antiparassitari, è, fortunatamente, facilmente riconoscibile: i sintomi sono per lo più nervosi e comprendono salivazione abbondante (scialorrea), incordinazione motoria a volte fino alla presenza di convulsioni, di miosi, vomito e/o diarrea, ecc.

Le sostanze tossiche potenzialmente pericolose sono infinite, per cui si accennano le più comuni. Vernici e colori, liquidi per materiale fotografico, detergenti per macchine e motori, anticongelanti ed additivi per carburanti, sbrinatori, farmaci e disinfettanti ad elevata concentrazione, erbicidi, insetticidi, ecc. bisogna sempre cercare comunque di capire cosa può aver ingerito il gatto, avvalendosi anche dell'olfatto, annusando il corpo e l'alito dell'animale e cercando tracce che possono far risalire alla causa. Qualora questo non sia possibile le cure del veterinario saranno comunque volte a ristabilire uno stato d'equilibrio. Se invece si è riusciti ad individuare la sostanza può essere utile trascrivere i componenti presenti sull'etichetta e comunicarli al veterinario. Quando non è trascorso molto tempo dall'ingestione (non più di tre ore) si può cercare di fare vomitare l'animale utilizzando una miscela d'acqua e sale, o 5 ml. d'acqua ossigenata da somministrare con l'aiuto di una siringa senz'ago avendo però cura di non farla andare di traverso. È importante controllare sempre anche il mantello dell'animale poiché la sostanza può essere ancora presente sul pelo il che comporterebbe un'ulteriore ingestione per leccamento. In questo caso è opportuno lavare accuratamente il pelo con semplice acqua e sapone e poi asciugare con cura l'animale. Se la sostanza non è facilmente asportabile con l'acqua si può utilizzare olio d'oliva o ricorrere alla rasatura del pelo. Se il paziente è in grado di deglutire è utile anche la somministrazione d'olio di vaselina o di latte, o ancora d'albumi d'uovo crudo, per diluire la concentrazione del veleno e facilitarne il passaggio a livello intestinale.

Le piante tossiche sono: narciso, oleandro, stella di natale, diffenbacchia, vischio, mughetto, rabarbaro, piante di pomodoro, patate essiccate, dafnia, semi di ciliegio, quercia e sambuco, pesco ranuncolo, bulbi di narciso e tulipano.

USTIONI E COLPI DI CALORE

Possono verificarsi in seguito al contatto con liquidi bollenti o con caustici, corrente elettrica (Ricordiamo di non lasciare termofori o stufette attaccati alla corrente vicino al corpo dell'animale soprattutto se non sorvegliato).

Oltre, che, alla consueta pulizia con acqua fresca, della zona interessata, per allontanare non solo l'agente caustico ma i prodotti necrotici dell'ustione, è utile applicare dell'olio di vaselina, in gran quantità, per prevenire la disidratazione che, continua anche, dopo il contatto e compresse di garza ghiacciata.

Il colpo di calore si verifica, soprattutto, durante la stagione calda e quando l'animale è chiuso in un ambiente, dove non vi sia una corretta ventilazione (es. automobile ferma). Non è necessario un lungo tempo d'esposizione perché si verifichi uno stato di shock, per cui non bisogna sottovalutare questa circostanza. In questo caso, poiché è facile risalire alla causa del malore bisogna al più presto raffreddare il corpo dell'animale con ghiaccio (soprattutto sulla testa) e acqua fredda in attesa dell'arrivo del veterinario.

PROLASSO DELL'UTERO E DEL RETTO

Il prolasso del retto è frequente nei gattini ma può verificarsi anche negli adulti, soprattutto dopo episodi ricorrenti di diarrea. A volte è necessario ricorrere all'intervento chirurgico. Nell'attesa che il veterinario valuti la situazione è importante lavare bene con acqua tiepida la parte prolassata, che si presenta di colore rosso vivo, quindi cospargerla d'olio di vaselina per evitare che si asciughi eccessivamente la mucosa, e proteggerla dai traumatismi che il gatto stesso potrebbe provocare con i continui leccamenti, avvolgendola in una garza pulita. Il prolasso dell'utero, che si può verificare dopo un parto difficile, sarà trattato allo stesso modo.

OCCHIO

Anche l'occhio può subire traumi, o insulti tali da richiedere un intervento d'emergenza. I traumi possono essere provocati dai graffi propri o d'altri gatti, o da corpi estranei più o meno vulneranti.

Se l'occhio non presenta sanguinamento si può lavare con camomilla tiepida imbevendo un batuffolo di cotone, o con acqua tiepida. Se il corpo estraneo è visibile si può cercare di estrarlo avendo cura però di non utilizzare corpi vulneranti che potrebbero ferire ulteriormente la cornea data la scarsa collaborazione del paziente in questi casi. Per facilitare la rimozione del corpo estraneo si possono istillare due o tre gocce d'olio d'oliva. Non è consigliabile utilizzare pomate o gocce ad uso umano prima di aver consultato il veterinario perché si può complicare notevolmente il quadro e compromettere una diagnosi precisa.

PARTI DIFFICILI

Nei parti difficili, che fortunatamente non sono frequentissimi, le misure che il proprietario può attuare nell'attesa del veterinario sono veramente scarse, sia per le ridotte dimensioni della partoriente, sia per la delicatezza richiesta dall'evento. Non è sempre possibile garantire la sopravvivenza sia dei piccoli sia della madre, per questo è bene prepararsi mentalmente alla possibilità di dovere rinunciare alla cucciolata. È comunque sconsigliabile l'uso dell'ossitocina se non in presenza del veterinario, poiché se i feti non si presentano in posizione normale, l'aumento delle contrazioni indotte dal farmaco possono provocare la rottura delle pareti dell'utero e compromettere seriamente la vita della madre e le possibilità future di gravidanza. Nel caso in cui le estremità del feto siano visibili all'esterno della vagina ma vi sia una difficoltà d'espulsione, si può esercitare una leggera trazione sincrona alle spinte, afferrando delicatamente con le dita l'estremità del cucciolo. Se la madre si presenta poi inattiva nel liberare il neonato dagli invogli e nella recisione del cordone ombelicale, ci si può sostituire a lei e provvedere poi ad attaccare al più presto il neonato alla mammella dopo aver verificato che respiri regolarmente. Se si sospetta la presenza di liquidi nel naso del cucciolo si afferra la testa tra l'indice ed il medio della mano e s'imprimono al gattino dei movimenti rapidi verso terra muovendo dall'alto al basso l'avambraccio. Per evitare dopo il parto, durante l'allattamento dei piccoli, che la madre possa andare incontro ad un collasso ipocalcémico, soprattutto quando la cucciolata è numerosa, si può somministrare alla madre durante gli ultimi dieci giorni di gravidanza un prodotto integratore contenente del calcio che andrà somministrato durante

tutto il periodo dell'allattamento. In alternativa si possono utilizzare cibi commerciali preparati apposta per la situazione.

È importante ancora ricordare di non sottoporre le femmine da riproduzione a più di due gravidanze l'anno, per evitare che si debilitino eccessivamente.